

Il laboratorio professionalizzante sulla valutazione dei rischi: esperienza di Problem Based Learning

Catia Pieroni^a, Massimo Principi^b, Lory Santarelli^c

Contesto, destinatari, background

Il laboratorio professionalizzante rivolto agli studenti iscritti al secondo anno del Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, propone ai discenti attività relative alla Valutazione dei Rischi (ex D.Lgs 81/08) con:

- 1) individuazione ed analisi di fattori di rischio
- 2) valutazione dei fattori di rischio individuati
- 3) gestione dei fattori di rischio

attraverso simulazioni ed esercitazioni relative alla redazione di un documento di valutazione del rischio aziendale, anche mediante l'utilizzo di specifica strumentazione.

Al termine del laboratorio (1 CFU) viene effettuata una valutazione di merito dello studente in relazione agli obiettivi di apprendimento programmati.

L'attività laboratoriale è preceduta da didattica frontale (Attività Didattica Elettiva) sul medesimo tema ed è propedeutica allo svolgimento dell'esame di Tirocinio.

Materiali e Metodi

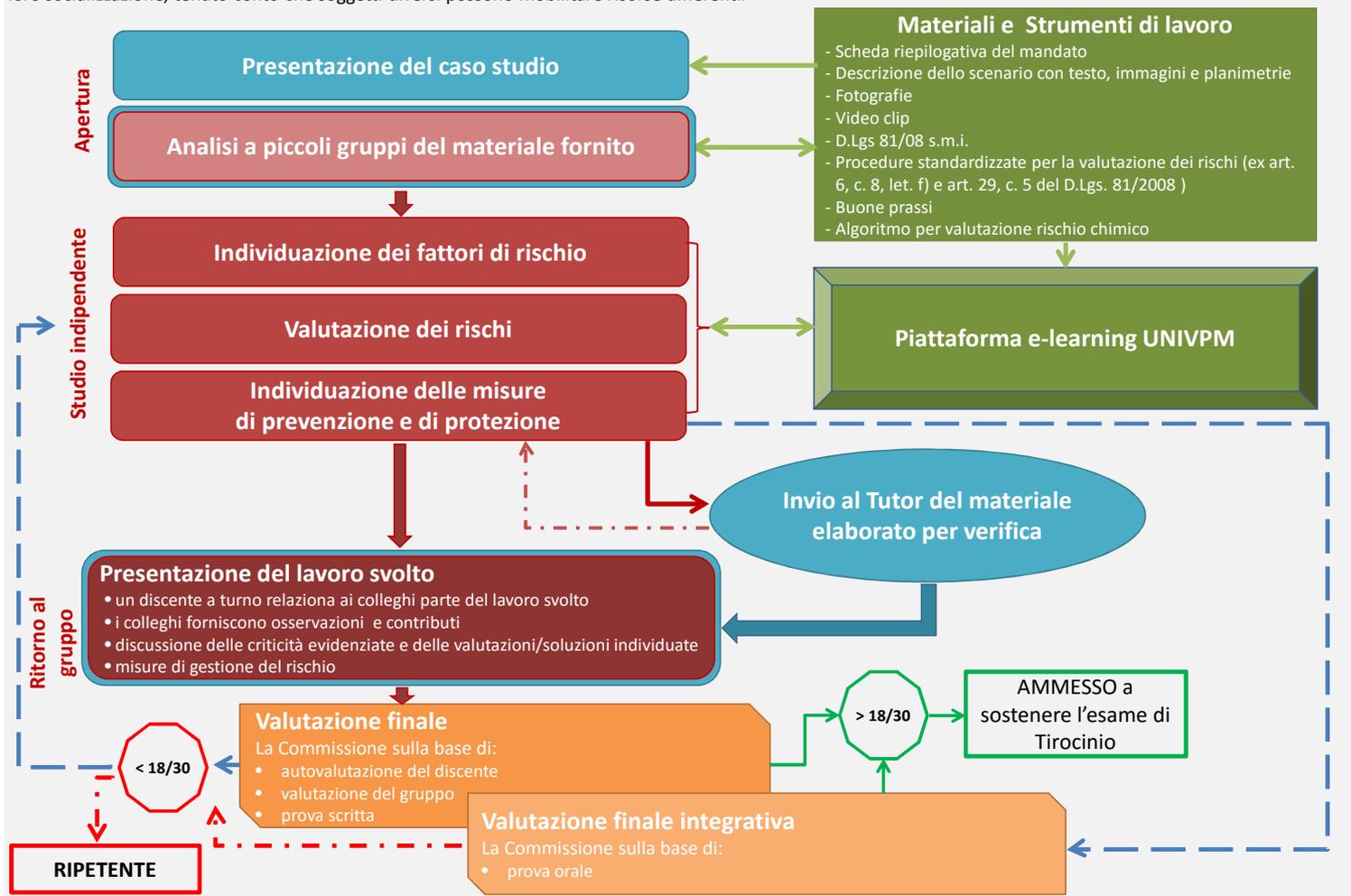
La metodologia didattica adottata è quella del Problem Based Learning^(3,4), che vede il coinvolgimento attivo dei discenti su "scenari problematici" proposti non solo per la soluzione dei problemi in sé, ma anche come occasione di organizzazione e mobilitazione delle risorse concettuali ed esperienziali possedute, nonché per la loro socializzazione, tenuto conto che soggetti diversi possono mobilitare risorse differenti.

Abilità ed Attitudini perseguite

- Lavoro di gruppo
- Capacità di interpretazione dei testi normativi e tecnici
- Confronto/cooperazione
- Ascolto e rispetto del contributo fornito dai colleghi nonché apporto critico ad esso
- Valutazione critica degli scenari proposti
- Autoapprendimento ed uso delle risorse
- Presentazione in pubblico del proprio contributo

Obiettivi

- Individuazione, valutazione, gestione del rischio con identificazione delle misure di prevenzione e protezione atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza, con individuazione delle loro priorità.
- Attivazione e applicazione di conoscenze e risorse possedute anteriormente dai discenti, a situazioni pratiche nuove, che fanno riferimento alla soluzione di problemi, a compiti complessi, onde acquisire nuove conoscenze ed abilità (transfer), frutto di una esperienza «consapevole» che apre alla riflessività come proprietà caratteristica della Professionalità^(1,2)



Conclusioni

L'attività di laboratorio proposta, basata sul Problem Based Learning, consente la mobilitazione delle risorse possedute dai discenti non come loro "semplice applicazione" ma quale "insieme di operazioni complesse: *adattare, differenziare, integrare, generalizzare o specificare, combinare, coordinare*"^(1,2), che trasformano le conoscenze anteriori in nuove conoscenze ed abilità. Le situazioni proposte fanno riferimento alla soluzione di problemi, a compiti complessi, e generano nei discenti un transfert degli apprendimenti dal teorico al pratico e la condivisione delle esperienze validate dal feedback e confronto nel gruppo e con il Tutor.

Autori
^a Direttore ADP Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro – UNIVPM
 Via Trento 10/A Ancona tel.0712206276 c.pieroni@univpm.it
^b Tutor Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro - UNIVPM
^c Presidente Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro – UNIVPM

Bibliografia
 1) Grange T. (2006) pag.74, Il laboratorio come luogo di costruzione di competenze.
 2) Paparella N. Perucca A. (2005). *Le attività di laboratorio di tirocinio nella formazione universitaria Vol.II. Indagini e strumenti* (pp. 69-101). Roma: Armando Editore
 3) Lotti A. Sasso, L. (2006). *Problem based learning per le professioni sanitarie*. Milano: Mc Graw Hill
 4) Wood D. (2003). *Problem based learning*. In P. Cantillon, L. Hutchinson & D.Wood (Ed.) *ABC of learning and teaching in medicine* (pp. 8-11). London: BMJ Books